

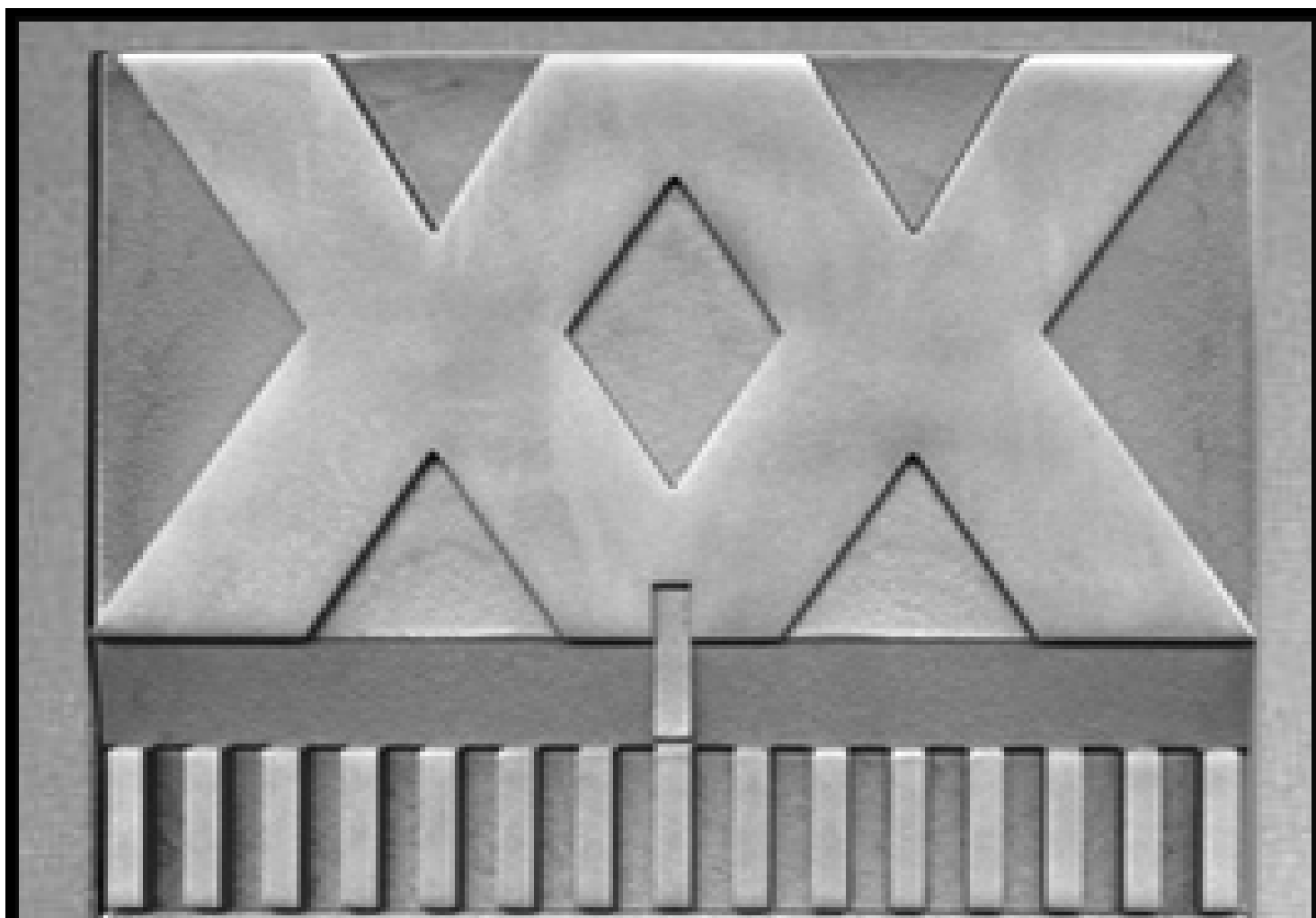


Anno XI Numero 3
Giu/Lug/Ago 2006

L'INFEROCITO

PERIODICO CARNIVORO DEL VFS

stampato
in proprio da
ASSOCIAZIONE CULTURALE V.F.S.
c.p. 12 36045 Lonigo Vicenza



Mai domi

IN QUESTO NUMERO

1. 20 ANNI DA LEONI
2. SINISTRI PRESAGI
3. PROFETICI VISIONARI
4. NAZIONALISMO AD INTERMITTENZA
5. RIBELLIONI O MODE?
6. IL CASO SPRITZ
7. GENERALE LÉON DEGRELLE
8. CIAO MATTEO

RUBRICHE

- . NOTIZIE IN BREVE
- . APPUNTAMENTI
- . CONCERTI
- . RECENSIONI MUSICALI
- . DA NON PERDERE

20 ANNI DA LEONI

Eccoci ancora qui, venti anni tondi tondi sul groppone; tanti ne sono passati da quel lontano agosto del 1986 quando decidemmo di dare vita a questa particolare comunità, improntandone la costituzione e la coesione più sul piano umano, dell'amicizia e della fratellanza, che su quello della politica comunemente intesa. Il "Veneto Skin", questo era il nome del primo embrionale elemento aggregativo, che ci permise di crescere, diventando successivamente, nel 1991, un'associazione culturale, legalmente registrata presso il Tribunale di Roma: l'Associazione Culturale "Veneto Fronte Skinheads", appunto.

Eh sì, proprio Roma! Chi l'avrebbe mai detto che proprio da quella città sarebbe iniziato un capitolo del tutto nuovo per il movimento skinhead tricolore e più in generale per la destra radicale e stradaiola. Una nuova esperienza che ben presto avrebbe lasciato il segno nella vita politica italiana. Come dimenticare l'intensità di quei primi anni, gli anni '90: tensione alle stelle, volontà e determinazione, sempre sul filo del rasoio; molte le principali città d'Italia che sentivano *rimbombare le strade sotto gli scarponi*, sempre lucidi. Sembrava impossibile che noi provinciali, contadini, montanari, gente di paese e di periferia, incarnassimo anche solo parzialmente l'adagio popolare "scarpa grossa e cervello fino"; impensabile per la stragrande maggioranza pronosticare quello ch'è poi accaduto, non da ultimo il fatto che, alcuni degli altolocati politici di "rango" e di professione, che ci avevano definiti "teste vuote" o "gente da miniera", abbia poi dovuto, suo malgrado, accettare qualcuno dei "nostri" come forzato alleato nel corso delle ultime elezioni politiche.

Dobbiamo pur ammettere che con qualche "maledetto" romano, comunque di origine "veneta", instaurammo l'asse di una rigida, seppur diversificata, unità di intenti, ancor oggi difficile da spezzare e destinata allora a scrivere una pagina della nostra storia e molte altre sui verbali, nei faldoni delle indagini poliziesche e nelle aule dei Tribunali.

Quei "signori della strada", talvolta elegantemente di bianco vestiti, che dal Veneto partivano regolarmente per gli imperdibili appuntamenti europei, spesso a bordo di mezzi di trasporto approssimativi (auto sgangherate, per qualcuno più simili a quelle a pedali che ad autovetture vere e proprie), stringevano ovunque forti e durature amicizie, non esitando a gettarsi nella mischia, incuranti delle ragioni, o peggio ancora, delle conseguenze.

Spagna, Francia (mitica), Inghilterra, Belgio, Germania (che spettacoli!) hanno regolarmente registrato la nostra presenza; talvolta nelle stazioni della Polizia locale, liberati sotto cauzione barattandone il prezzo, o scacciati con l'ordine (e l'augurio) di non farci più vedere; ma erano tutte parole e provvedimenti al vento: penso di avere perso il conto delle frontiere passate in piena notte, con le "guardie di frontiera", che se di buon umore, scuotevano la

testa alzandoci la sbarra per farci passare, altrimenti erano ore di perquisizioni.

Il vento del nazionalismo europeo però soffiava forte ovunque e dovunque c'era aria di tempesta là c'era il "VFS", che spesso, la bufera, contribuiva ad alimentarla.

Quanti sacrifici, quante collette, quanti debiti, e poi le incredibili (nel vero senso della parola) scuse al datore di lavoro, le benevole bugie alle famiglie (e a volte anche agli avvocati), per poter essere presenti, per portare il nostro contributo dove ve ne fosse bisogno. Mai paghi e mai dormi, con un entusiasmo e uno spirito d'iniziativa da molti ammirato, ci siamo guadagnati il rispetto e la stima di tutte quelle piccole realtà politiche europee che con noi condividevano una predisposizione ed un modo di pensare e d'agire. A cagione di ciò siamo stati ripetutamente e duramente colpiti dalla giustizia "democratica", riuscita però solamente a frenare, per un po' di tempo, la nostra marcia; tant'è che il "VFS" è rimasta una delle pochissime realtà (anche a livello europeo) a mantenere una linea di continuità nella presenza e nelle attività statuali del proprio sodalizio. Davvero pochi, in quegli anni, quelli che ci vennero in aiuto ma, nonostante tutto, il "VFS", tra inevitabili alti e bassi, seppe sempre rialzarsi nei momenti bui e di maggior difficoltà, tornando presto a macinare iniziative, con l'auspicio di risvegliare tra i giovani il "diritto di marciare". Oggi, dopo due decenni di lotta, guardiamo al passato, facendone tesoro per proiettarci al futuro.

In un panorama politico scadente, decadente e asfittico, dove c'è sempre meno spazio per i giovani idealisti, la nostra piccola e allo stesso tempo grande famiglia, non ha ancora smesso di far sentire la propria voce, che ci pone in antagonismo irriducibile rispetto ad un Sistema che ha portato a termine l'apparentemente (per gli stolti ed i ciechi) "inconciliabile" saldatura tra liberalcapitalismo e comunismo.

Il 5° "Ritorno a Camelot" corona così venti anni di testimonianza politica e culturale, facilmente documentabili, al fianco di un'idea e di coloro che nell'arco di questo tempo l'hanno incarnata, condividendone gioie e dolori.

Sebbene oggi qualcuno tra i nostri, attempato o giovane che sia, abbia scelto, con la nostra condisione e benedizione, la strada della politica istituzionale, noi rimaniamo fermi sulle nostre posizioni di sempre: aperti al dialogo ed al confronto, disponibili a percorrere con altri compagni di viaggio, magari anche solo per brevi tratti, il cammino lungo il sentiero del cemento per la giusta battaglia.

Avanti ragazzi! Onore al merito e su le maniche. Per la storia del "VFS" è iniziato un nuovo capitolo di cinque anni verso il prossimo "Ritorno a Camelot".

<<Certo eravamo giovani, eravamo arroganti, eravamo ridicoli, eravamo eccessivi, eravamo avventati ma avevamo ragione.>>

ABBIE HOFMANN